



1° MAGGIO – LA FESTA DEI LAVORATORI

La festa dei lavoratori o del lavoro è celebrata il primo maggio in diversi paesi del mondo, ma non in tutte le nazioni. La festa commemora le lotte operaie e l'impegno del movimento sindacale per l'ottenimento e la tutela dei diritti dei lavoratori.

L'avvento della Seconda rivoluzione industriale (1870-1920) e la conseguente trasformazione dell'economia in senso industriale e capitalistico – basata principalmente sulla scoperta di nuove fonti d'energia come l'elettricità e il petrolio – produssero profondi cambiamenti nel tessuto sociale, contribuendo alla nascita di un coordinamento internazionale tra i movimenti operai.

Il primo tentativo in tal senso fu operato con l'*Associazione internazionale dei lavoratori*, più tardi ribattezzata **Prima Internazionale**, nata a Londra per iniziativa del filosofo ed economista tedesco **Karl Marx** e in cui confluirono le diverse correnti ideologiche che caratterizzavano il proletariato di Inghilterra, Francia e Italia: dai socialisti agli anarchici passando per i repubblicani mazziniani

L'obiettivo immediato dell'associazione fu di migliorare la condizione dei lavoratori, partendo dalla limitazione della **giornata lavorativa ad otto ore**. In nome di questa battaglia si formò un ampio consenso tra gli operai statunitensi, riuniti nella federazione sindacale denominata *Federation of Organized Trades and Labor Unions*. Quest'ultima stabilì che, a decorrere da sabato 1° maggio 1886, nelle fabbriche non si sarebbero superate le otto ore di lavoro al giorno.

Di fronte alla netta chiusura di istituzioni e imprese, venne indetto per quella data uno sciopero generale in tutti gli Stati Uniti. Circa 400 mila persone incrociarono le braccia, fermando la produzione in 12 mila fabbriche. Il cuore di quest'ondata di contestazione si ebbe a Chicago, dove per le strade si riversarono in 80 mila, scatenando la violenta reazione delle forze dell'ordine che non esitarono a sparare sui dimostranti. In quattro persero la vita.

La reazione a quest'episodio si concretizzò nel corso di un comizio tenuto il 4 maggio ad **Haymarket Square**, quando venne lanciata una bomba contro gli agenti, provocando sette morti e decine di feriti. L'accaduto diede il pretesto per reprimere nel sangue tutte le successive manifestazioni che si tennero negli USA e per condannare a morte 8 esponenti anarchici.

I fatti di Chicago colpirono l'immaginario del movimento operaio internazionale e di qui nacque l'idea di fare del 1° maggio una



giornata da dedicare al mondo del lavoro. La proposta venne messa nera su bianco il 14 luglio del 1889, a Parigi, durante il congresso della neonata Seconda Internazionale (erede diretta di quella fondata da Marx). Fu stabilito che l'anno seguente, in quella data, si sarebbe tenuta una grande manifestazione, simultaneamente in tutta Europa e in diversi paesi del mondo.

La prima **Festa dei lavoratori in Europa, 1° maggio 1890**, riscosse un'adesione di gran lunga superiore alle aspettative.

La Festa dei Lavoratori in Italia si tenne per la prima volta nel 1891, perché l'anno prima era stata vietata dal governo Crispi e repressa sul nascere. Dal 1980 la Seconda Internazionale decise di rendere definitiva l'istituzione della festa. Ebbe inizio così una tradizione destinata a consolidarsi nel tempo e ad accendere i riflettori sulle problematiche del mondo del lavoro.

Dall'obiettivo iniziale delle 8 ore lavorative la battaglia si allargò ad altri diritti, come quello allo sciopero, riconosciuti più tardi nella **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** del 10 dicembre 1948. In Italia, la tradizione del 1° Maggio conobbe la sua pagina più drammatica nell'**eccidio di Portella della Ginestra** (in provincia di Palermo), strage mafiosa in cui rimasero uccisi 11 contadini.

Dal 1990, i tre principali sindacati italiani, **CGIL, CISL e UIL**, lanciarono l'idea di una rassegna musicale da tenere annualmente in piazza di Porta San Giovanni a Roma, nota ancora oggi con il nome di **Concerto del Primo Maggio**, kermesse interrotta già nel 2020 per la pandemia da COVID-19.

5 MAGGIO - DUECENTO ANNI FA: LA MORTE DI NAPOLEONE BONAPARTE

Napoleone Bonaparte era nato martedì 15 agosto 1769 ad Ajaccio, nella Corsica del sud; morì sabato 5 maggio 1821 sull'isola di Sant'Elena (Oceano Atlantico centro meridionale).

Napoleone Bonaparte venne ribattezzato **l'uomo del destino**, per il nuovo assetto politico dato all'Europa e all'area mediterranea, attraverso i suoi trionfi militari di generale e condottiero dell'esercito francese.

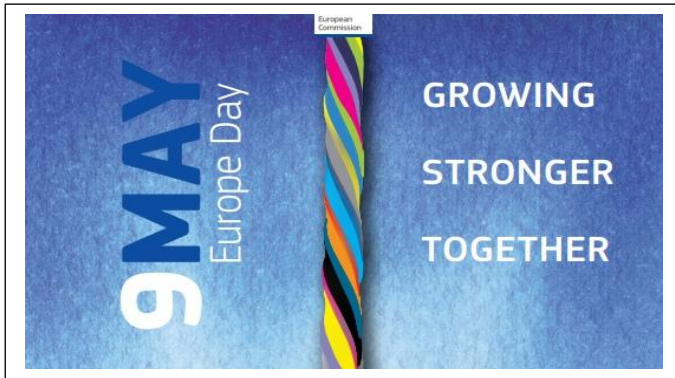
Dopo il ruolo centrale ritagliatosi nel periodo della **Rivoluzione francese**, riuscì a prendersi la guida del Paese, dando vita al primo Impero della Francia. Fu un dittatore ma anche un riformatore del sistema giuridico (con il *Codice napoleonico*) e dell'assetto amministrativo delle diverse aree dell'Impero, in particolare dell'Italia che per la prima volta si ritrovò in gran parte riunificata sotto la sua corona.

INDICE



Mese di Maggio: alcune date storiche	pag. 1
I settori della conoscenza nel Decreto "Riaperture"	pag. 3
Ricorso prove suppletive: anticipazione udienza Tar	pag. 5
Bando 24 mesi Ata: risposte del gestore ad alcuni quesiti	pag. 6
"Cambiare le pensioni adesso": iniziativa Cgil-Cisl-Uil per una riforma del sistema pensionistico il 4 maggio 2021	pag. 6
"Istruire è educare": quattro seminari per contribuire al dibattito pubblico sull'istruzione	pag. 6

<i>Per leggere e discutere: Articoli di stampa</i>	
Noi e la Storia: un avviso di garanzia al passato (E. Galli della Loggia)	pag. 8
Una porta in faccia ai giovani l'occasione sprecata dei nuovi concorsi pubblici (T. Boeri e R. Perotti)	pag. 8
Un dovere battere i pregiudizi (Gian Antonio Stella)	pag. 9
Notizie in evidenza. Altre notizie di interesse	pag. 10
Previdenza complementare: il Fondo scuola Espero	pag. 11
Sedi e orari di consulenza FLC Cgil Monza-Brianza	pag. 12



9 MAGGIO - FESTA DELL'EUROPA

Il 9 maggio ricorre la Festa dell'Europa (chiamata anche "Giorno Europeo"), che ricorda il giorno in cui, nel 1950, Robert Schuman presentò il piano di cooperazione economica, la cosiddetta "**Dichiarazione Schuman**". La Dichiarazione rappresenta il punto di inizio della creazione di un unico nucleo economico europeo, che parte dalla comune gestione delle riserve di carbone e acciaio di Francia e Germania e porta alla realizzazione dell'Europa federale, strumento di pace e di integrazione tra le nazioni.

Fino al 1964 la festa dell'Europa veniva celebrata il 5 maggio, perché celebrava la fondazione del Consiglio d'Europa avvenuta il 5 maggio 1949; la data fu spostata poi al 9 dello stesso mese in occasione del summit di Milano del 1985, dove si scelse di legarla anche alla fine della Seconda guerra mondiale (*il 9 maggio è il giorno successivo alla firma della capitolazione nazista*).

In occasione della festa le istituzioni dell'UE aprono al pubblico le porte delle loro sedi di Bruxelles e Strasburgo, e nel resto del mondo gli uffici locali dell'Unione organizzano eventi e manifestazioni, allo scopo di avvicinare i cittadini all'UE e tra di loro. Visite guidate, concerti, dibattiti e mostre organizzate attirano migliaia di persone in tutti i paesi dell'UE.

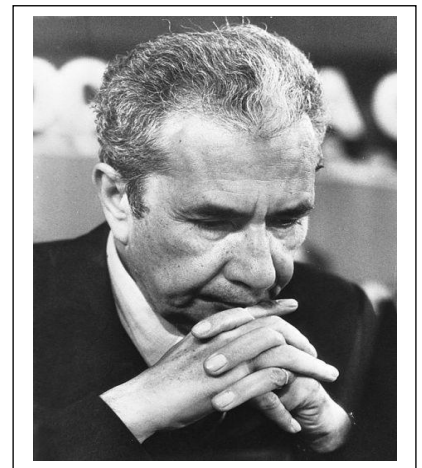
9 MAGGIO 1978 - UCCISIONE DI ALDO MORO

Dal 2008, in Italia, è la "Giornata della memoria delle vittime del terrorismo"

Aldo Moro, protagonista di primo piano della storia politica del Novecento, viene ricordato come uno dei più insigni statisti d'Italia. La sua tragica fine segnò uno spartiacque nella **lotta al terrorismo** di matrice politica e negli equilibri politici nazionali.

Eletto nel 1946 all'Assemblea Costituente e chiamato a redigere il testo costituzionale, in pochi anni si trovò a ricoprire incarichi sempre più rilevanti, come quelli di ministro di Grazia e Giustizia nel 1955 e ministro della Pubblica Istruzione nel 1957. Gli anni Sessanta lo videro salire in cattedra come principale fautore dei governi di centrosinistra, alcuni dei quali guidò in qualità di **Presidente del Consiglio** dal 1963 al 1968 e dal 1974 al 1976.

L'apertura di Moro verso il Partito Comunista, sancita dal cosiddetto **compromesso storico** con Enrico Berlinguer, alimentò un clima politico a lui ostile, dentro la stessa DC, e lo fece entrare nel mirino delle Brigate Rosse. Sequestrato a Roma, il 16 marzo del 1978, da un commando di queste ultime (in seguito a un conflitto a fuoco in via Fani, che provocò la morte dei cinque uomini della scorta), il 9 maggio, dopo 55 giorni di prigionia, fu assassinato e il corpo venne rinvenuto nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, parcheggiata, simbolicamente, tra via delle Botteghe Oscure e Piazza del Gesù (dove avevano sede rispettivamente il PCI e la DC).



23 MAGGIO 1992 - STRAGE DI CAPACI

«A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali, continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini». Una sorta di testamento spirituale che **Giovanni Falcone** lascia alla sua Palermo e a chiunque scelga di offrire le proprie gambe a quelle idee, per cui lui ha speso tutta una vita.

La sensazione di essere tra i principali bersagli della criminalità organizzata non ha mai abbandonato il giudice palermitano, da quando nel dicembre 1987 era arrivato a sentenza il primo **maxiprocesso** a "Cosa Nostra", che aveva portato alla condanna di 360 imputati, tra affiliati e pericolosi boss latitanti. Un risultato ottenuto con anni di indagini condotte da lui e dagli altri componenti del pool antimafia.

A fare terra bruciata attorno a lui non è solo la mafia, bensì gli stessi ambienti giudiziari, che contestano i suoi metodi e la sua condotta con i testimoni di giustizia. Sospetti e calunnie che lo fanno sentire sempre più isolato e vulnerabile rispetto ai pericoli in agguato. Il primo viene messo in atto nella sua **villa all'Addaura**, presso Mondello, il 20 giugno del 1989, quando un agente della scorta rinviene sugli scogli un borsone con cinquantotto candelotti di dinamite.

Il clima di isolamento dei colleghi, unito alle pressioni delle istituzioni centrali preoccupate della sua incolumità, lo convincono nel 1991 ad allontanarsi dalla Sicilia e ad accettare l'incarico di dirigere la sezione **Affari Penali** del ministero di Grazia e Giustizia, presieduto da **Claudio Martelli**. Con quest'ultimo s'impegna a portare a termine un progetto che ha a cuore da tempo: la **Superprocura antimafia**.

L'idea di un coordinamento nazionale tra le procure impegnate nella lotta a "Cosa Nostra" spacca la magistratura tra favorevoli e contrari (tra questi il caro amico Paolo Borsellino), ma mette d'accordo quelli dall'altra parte della barricata, che vedono ormai in Falcone un nemico da abbattere.

La cosiddetta cupola mafiosa progetta diverse azioni criminali, tra cui l'assassinio del deputato DC Salvo Lima, ucciso il 12 marzo 1992.

Sabato 23 maggio alle 17.40, Falcone e la moglie, **Francesca Morvillo**, atterrano all'aeroporto palermitano di **Punta Raisi**. Da qui proseguono a bordo di tre Fiat Croma blindate, su una delle quali si mette alla guida lo stesso magistrato con accanto la moglie, scortata dalle altre due con dentro sei agenti.

Pochi minuti dopo aver imboccato l'autostrada A29, nelle vicinanze dell'uscita di Capaci, una mano assassina aziona con un radiocomando a distanza **500 chilogrammi di esplosivo**, nascosti in un tombino dell'autostrada.



Le lancette dell'orologio segnano le 17,56 quando l'Istituto di Geofisica registra la tremenda esplosione. Un quarto d'ora dopo arrivano i primi soccorsi e lo scenario che si trovano davanti è agghiacciante: l'asfalto non c'è più e al suo posto c'è una voragine larga trenta metri e profonda otto, che racchiude un ammasso confuso di macerie, lamiere e corpi.

Catapultata a cinque metri di distanza c'è l'auto di testa della scorta, con dentro i corpi senza vita degli agenti Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. Viene trovata spezzata in due l'auto con la coppia che, ancora in vita, viene trasportata d'urgenza all'Ospedale civico di Palermo. Qui dopo quasi due ore di agonia si spegne Falcone e tre ore più tardi sua moglie Francesca. Se la cavano con ferite e traumi gli altri tre agenti e alcune persone che si sono trovate a passare in quei tragici istanti.

Un'intercettazione telefonica metterà subito gli inquirenti sulla buona strada, nella ricerca di **mandanti ed esecutori**, individuati in Bernardo Brusca, Bernardo Provenzano e Totò Riina (gli ultimi due catturati rispettivamente nel 1993 e nel 2006). Nel 2012 sarà arrestato il pescatore Cosimo D'Amato, con l'accusa di aver procurato il tritolo utilizzato per la detonazione, ricavandolo da ordigni bellici della Seconda guerra mondiale recuperati sui fondali marini della Sicilia.

28 MAGGIO 1974 – STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA A BRESCIA

Gli otto morti sono iscritti alla Cgil. 5 di essi sono insegnanti

Alle ore 10:00 il cuore pulsante di Brescia, radunato in un comizio contro il terrorismo di matrice fascista, è scosso da un sordo boato che, in un attimo, si porta via le vite di cinque giovani insegnanti della CGIL Scuola (*Giulietta Banzì, Clementina Calzari e Alberto Trebeschi, Livia Bottardi, Luigi Pinto*), di 2 iscritti al Sindacato Pensionati CGIL (*Euplo Natali e Vittorio Zambarda*) e dell'operaio Fiom CGIL *Bartolomeo Talenti*, ferendone 102.

È il tragico bilancio della *strage di Piazza della Loggia*, l'ennesimo atto della famigerata **strategia della tensione** che, tra gli anni Settanta e Ottanta, tentò di minare le fondamenta delle istituzioni democratiche italiane.



Le indagini sull'attentato, causato da un chilogrammo di tritolo nascosto in un cestino, fanno emergere il coinvolgimento di militanti del movimento politico *Ordine Nuovo*, gruppo neofascista fondato nel 1963, e di elementi devianti dell'esercito e dei servizi segreti. L'iter processuale si protrae per oltre trent'anni, fino alla sentenza della Cassazione, nel febbraio 2014, che conferma la colpevolezza di parte degli imputati. Nell'aprile dello stesso anno, una direttiva del governo Renzi, fa decadere il segreto di Stato sulla vicenda, che aspetta ancora una verità definitiva.



Livia Bottardi muore mentre è soccorsa dal marito Manlio Milani (2 insegnanti militanti della CGIL Scuola)

I SETTORI DELLA CONOSCENZA NEL DECRETO “RIAPERTURE”: SINTESI DEGLI INTERVENTI

Le disposizioni in vigore fino al 31 luglio 2021

Il **23 aprile 2021** è entrato in vigore il [decreto legge 52/21](#) concernente “*Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.*”

Il provvedimento **proroga fino al 31 luglio 2021** le disposizioni previste dal [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 marzo 2021](#) (a questo [link](#) l'analisi della FLC CCGIL) **salvo le specificazioni previste** dallo stesso decreto legge 52/21.

- [Emergenza Coronavirus: notizie e provvedimenti](#)

Di seguito la **sintesi dei contenuti** del decreto legge relativi ai settori della conoscenza.

Indice cliccabile

[Classificazione delle zone e restrizioni applicabili](#)

[Spostamenti](#)

[Attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado](#)

[Disposizioni urgenti per l'università](#)

[Disposizioni urgenti per alta formazione artistica e musicale](#)

[Stato di emergenza](#)

[Proroga dei termini correlati con lo stato di emergenza epidemiologica da COVID-19](#)

Classificazione delle zone e restrizioni applicabili

Ripristino della disciplina delle zone gialle

Dal 26 aprile è ripristinata la cosiddetta **zona gialla** e la relativa disciplina delle restrizioni.

Zona rossa

Dal 1° maggio al 31 luglio 2021, le **misure** stabilite per la zona rossa si **applicano** anche nelle regioni e province autonome di Trento e Bolzano individuate con ordinanza del Ministro della salute nelle quali **l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti**.

Misure restrittive dai Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano
I Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano **collocate in zona bianca, gialla o arancione** possono disporre l'applicazione delle **misure previste nelle zone rosse** ed eventuali motivate misure più restrittive *(continua alla pag. successiva)*

IL GIORNALE DELLA FLC CGIL MONZA BRIANZA

*Mensile di informazione sindacale.
Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti
e a tutte le scuole della Lombardia.
Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it
Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.
Da affiggere all'Albo Sindacale ai sensi
dell'art.25 della Legge 300/70.*

- nelle **province** in cui l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a **250 casi ogni 100.000 abitanti**
- nelle **aree in cui la circolazione di varianti di SARS-CoV-2 determina alto** rischio di diffusività o induce malattia grave.

Per i **servizi educativi per l'infanzia e per l'attività scolastica e didattica** della scuola dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di I e II grado in caso di adozione delle misure previste nelle zone rosse, **si applicano le specifiche disposizioni nazionali stabilite dal decreto legge.**

Spostamenti

Dal **26 aprile 2021** sono **consentiti gli spostamenti in entrata e in uscita** dai territori delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano che si collocano nelle **zone bianca e gialla.**

Dal **26 aprile al 15 giugno 2021**, nella **zona gialla** è consentito lo **spostamento verso una sola abitazione privata abitata**, una volta al giorno, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti (attualmente dalle 5:00 alle 22:00) e nel limite di quattro persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minorenni sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti, conviventi.

Dal **26 aprile al 15 giugno 2021**, nella **zona arancione** è consentito lo **spostamento in ambito comunale verso una sola abitazione privata abitata**, una volta al giorno, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti (attualmente dalle 5:00 alle 22:00) e nel limite di quattro persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minorenni sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti, conviventi. Lo spostamento di cui al presente comma non è consentito nei territori nei quali si applicano le misure stabilite per la zona rossa.

Nella zona arancione e in quella rossa **sono consentiti** gli spostamenti in entrata e in uscita

- per **comprovate esigenze lavorative** o per situazioni di necessità o per motivi di salute, nonché per il rientro ai propri residenza, domicilio o abitazione
- per i soggetti muniti delle **certificazioni verdi COVID-19** istituite dal decreto legge.

Nella **zona rossa non sono consentiti gli spostamenti verso una sola abitazione privata** abitata, possibili nella zona gialla e in quella arancione.

Attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado

Contenuti

Il provvedimento si rivolge all'intero territorio nazionale con provvedimenti non derogabili a livello territoriale, se non "per casi di eccezionale e straordinaria necessità dovuta alla presenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus SARS-CoV-2". Si prevede lo **svolgimento delle lezioni in presenza dal 26 aprile 2021 fino alla fine dell'anno scolastico** per servizi educativi per l'infanzia e per le scuole dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Per la scuola secondaria di secondo grado, sono definite articolazioni in base al livello di contagio registrato a livello regionale:

- in **zona rossa**, l'attività didattica in presenza deve essere assicurata per **almeno il 50%** degli studenti e **fino a un massimo del 75%**,
- in **zona gialla e arancione**, l'attività didattica in presenza deve essere assicurata per **almeno il 70% e fino al 100%** della popolazione studentesca.

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra indicati, superiori alle percentuali minime indicate, **le scuole realizzano forme flessibili** nell'organizzazione dell'attività didattica, garantendo comunque, l'attività **in presenza per i laboratori e per l'inclusione** degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali **e il collegamento telematico per gli alunni in didattica digitale integrata.**



Le nostre valutazioni

Come FLC CGIL **valutiamo positivamente l'aver ricondotto le decisioni sul sistema di istruzione ad una regia unica nazionale**, cercando di governare la deriva autonomistica registrata in questi mesi. Rimane da chiarire quali condizioni determinino **scelte differenziate tra ordini e gradi di scuola**. Riteniamo, infatti, che la sicurezza in presenza degli alunni e del personale non possa essere garantita nemmeno nelle scuole

dell'infanzia e del I ciclo per la **manca** di adeguate procedure di **screening e tracciamento**, per un **piano vaccinale ancora insufficiente** e senza **alcun provvedimento che consenta il distanziamento**, né la fornitura di più **efficaci dispositivi di protezione** individuale.

Oltre a quanto rilevato per il primo ciclo di istruzione, permangono tutte le perplessità già rappresentate al Ministero relative alla difficoltà di prevenire concretamente il contagio nelle **scuole secondarie di II grado**.

In questa fase epidemiologica, rileviamo due ordini di problemi:

Interni alla scuola

- Controllo sulla prevenzione del contagio all'interno dei locali scolastici in presenza di un aumento del numero degli alunni per classe

Esterni alla scuola

- I **trasporti pubblici** promiscui non possono assicurare il necessario distanziamento. Sul tema abbiamo denunciato che non si è mai fatta la scelta di un trasporto dedicato.
- **Socialità extrascolastica**: pomeridiana e/o serale (In questa fase riaprono attività sportive, ristoranti, pizzerie.)

Positiva la decisione di **riservare alle scuole possibili margini di flessibilità.**

Ancor più per questa fascia d'età è indispensabile realizzare al più presto un sistema di tracciamento attraverso tamponi o dati da fissare su una card o un'app sul cellulare.

Disposizioni urgenti per l'università

Zona gialla e zona arancione

Dal **26 aprile 2021 e fino al 31 luglio 2021**, le attività didattiche e curriculari delle università **sono svolte prioritariamente in presenza** secondo i piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari predisposti nel rispetto di linee guida adottate dal Ministero dell'università e della ricerca. Gli stessi **piani prevedono**, salva diversa valutazione delle università, *(continua alla pag. successiva)*

- lo **svolgimento in presenza** degli esami, delle prove e delle sedute di laurea, delle attività di orientamento e di tutorato, delle attività dei laboratori,
- l'**apertura** delle biblioteche, delle sale lettura e delle sale studio,

I piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari devono tenere conto delle **specifiche esigenze** formative degli **studenti con disabilità** e degli **studenti con disturbi specifici dell'apprendimento**.

Zona rossa

Dal **26 aprile 2021 e fino al 31 luglio 2021** i piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari possono prevedere lo **svolgimento in presenza** delle attività formative degli **insegnamenti relativi al primo anno** dei corsi di studio ovvero delle attività formative rivolte a classi con ridotto numero di studenti. Gli stessi piani prevedono, salva diversa valutazione delle università,

- lo **svolgimento in presenza** degli esami, delle prove e delle sedute di laurea, delle attività di orientamento e di tutorato, delle attività dei laboratori,
- l'**apertura** delle biblioteche, delle sale lettura e delle sale studio,

I piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari devono tenere conto delle **specifiche esigenze** formative degli **studenti con disabilità** e degli **studenti con disturbi specifici dell'apprendimento**.

Disposizioni urgenti per alta formazione artistica e musicale

Per l'alta formazione artistica si applicano, per quanto compatibili, le **medesime disposizioni** dell'Università. Resta fermo che i piani di organizzazione della didattica delle attività curriculari vengono **adottati dal Consiglio d'Amministrazione** dell'Istituzione su **proposta del Consiglio Accademico, sentito il Comitato Universitario Regionale**.

Riguardo agli **Istituti Superiori di Studi Musicali** il Comitato Regionale può **acquisire il parere del Comitato Territoriale di Coordinamento (CO.TE.CO.)** previsto dal [DM 14/18](#).

Riguardo alle **Accademie di belle arti** e agli **Istituti Superiori delle Industrie Artistiche (ISIA)**, Il Comitato Regionale può **acquisire il parere della competente Conferenza Nazionale dei Direttori**.

Stato di emergenza

Lo stato di emergenza è **prorogato fino al 31 luglio 2021**

Proroga dei termini correlati con lo stato di emergenza epidemiologica da COVID-19

Prorogate **fino al 31 luglio 2021** le seguenti disposizioni:

- l'articolo 83 del Decreto Legge Rilancio (DL 34/20) sulla **sorveglianza sanitaria eccezionale (Allegato 2 punto 23)**
- l'articolo 73 del decreto legge 18/20 ed in particolare l'art. 2-bis secondo cui le **sedute degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche ed educative** di ogni ordine e grado **possono svolgersi in videoconferenza**, anche ove tale modalità non sia stata prevista negli atti regolamentari interni previsti dall'articolo 40 del testo unico della scuola (DLgs. 297/94). **(Allegato 2 punto 12)**
- l'articolo 1, comma 4-bis, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22 che stabilisce che è garantita la possibilità di **effettuare in videoconferenza le sedute del Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione** (articolo 15, comma 10, della legge 5 febbraio 1992, n. 104), per lo svolgimento delle funzioni attribuite a tale organo dalla vigente normativa. **(Allegato 2 punto 17)**
- l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22) secondo cui il **Consiglio superiore della pubblica istruzione-CSPI** rende il proprio **parere nel termine di sette giorni** dalla richiesta da parte del Ministro dell'istruzione. Decorso il termine di sette giorni, si può prescindere dal parere. **(Allegato 2 punto 13)**
- l'articolo 232, commi 4 e 5, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, che prevede norme **finalizzate a semplificare e accelerare le procedure di esecuzione e pagamento** per interventi in tema di edilizia scolastica. In particolare
 - gli **enti locali** sono autorizzati a procedere al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori anche in deroga ai limiti fissati per gli stessi nell'ambito dei contratti di appalto
 - per tutti gli atti e i decreti relativi a procedure per l'assegnazione delle risorse in materia di edilizia scolastica **i concerti e i pareri delle Amministrazioni centrali coinvolte sono acquisiti entro il termine di 10 giorni dalla relativa richiesta formale**. Decorso tale termine, il Ministero dell'istruzione indice nei tre giorni successivi apposita conferenza di servizi convocando tutte le Amministrazioni interessate e trasmettendo contestualmente alle medesime il provvedimento da adottare. **(Allegato 2 punto 26)**
- l'articolo 101, comma 6-ter, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 che stabilisce nell'ambito dell'espletamento delle **procedure valutative dei Ricercatori a Tempo determinato di tipo B**, al terzo anno di contratto e in possesso dell'abilitazione scientifica, finalizzate all'**inquadramento nel ruolo dei professori associati**, le commissioni giudicatrici tengono conto delle limitazioni all'attività di ricerca scientifica connaturate a tutte le disposizioni conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza e alle disposizioni delle Autorità straniere o sovranazionali conseguenti alla dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica (Public Health Emergency of International Concern - PHEIC) dell'Organizzazione mondiale della sanità del 30 gennaio 2020. **(Allegato 2 punto 9)**
- [decreto legge 52 del 22 aprile 2021 misure urgenti ripresa attività economiche e sociali](#)

RICORSO PROVE SUPPLETIVE: ANTICIPAZIONE UDIENZA TAR

Con Decreto del Tar Lazio n. 02489/2021 REG.PROV.CAU. N. 03221/2021 REG.RIC. è stata accolta la **richiesta dei legali FLC CGIL** relativa all'anticipo dell'udienza di merito sulla richiesta di partecipazione alle prove suppletive per coloro che erano impossibilitati a causa di quarantena o malattia covid.

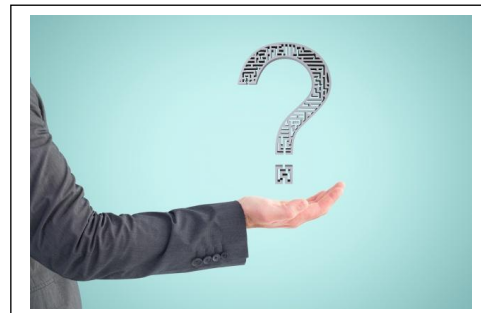
Tale provvedimento permetterà, in caso di accoglimento, ai candidati delle prove di febbraio di partecipare alle prove suppletive organizzate dai vari USR.



BANDO 24 MESI ATA: RISPOSTE DEL GESTORE AD ALCUNI QUESITI

Data di presentazione di titoli/servizi: come per la terza fascia, i titoli/servizi possono essere dichiarati fino al termine di scadenza di presentazione della domanda, cioè il 14 maggio. A questo comportamento, identico per le due procedure, non corrisponde lo stesso comportamento amministrativo che rimane a cura del competente ufficio destinatario della domanda e che, se lo ritiene opportuno, può anticipare la fine del servizio alla data di presentazione dell'istanza.

Calcolo dei giorni di servizio: la questione posta era che, in fase di aggiornamento dei 24 mesi, inserendo una supplenza dal 4 giugno 2020 al 31 agosto 2020, a sistema risultavano 28 giorni, perdendo giugno, luglio e 3 giorni di agosto. A seguito della verifica, risulta che il calcolo dei giorni, che l'applicazione fornisce, è corretto (2 mesi e 28 giorni). Tale campo può essere modificato dall'aspirante che probabilmente ha effettuato puntualmente la modifica sul campo numero giorni. L'aspirante può, comunque, annullare l'inoltro e accedere nuovamente alla domanda e sul servizio specifico premendo il pulsante per effettuare il ricalcolo dei mesi e dei giorni.



creativeart-freepik.com

“Servizio valido ai fini dell'accesso nelle graduatoria dei 24 mesi (obbligatorio: si/no)”: nell'istanza, per ogni titolo di servizio prestato nelle scuole statali e non statali e in altra amministrazione inserito, oltre la validità, l'utente deve indicare quanto scritto nel campo, di cui sopra. Lo scorso anno la funzione non controllava il requisito di accesso dei 24 mesi di servizio, pertanto, in alcuni casi gli aspiranti hanno potuto compilare l'istanza senza possedere il requisito d'accesso e gli uffici hanno dovuto escluderli. Quest'anno è stato introdotto questo campo per garantire il raggiungimento dei 24 mesi di servizio. Il sistema sommerà, per ogni profilo, tutti i servizi che hanno “SI” nel campo indicato e permetterà l'inoltro solo a coloro che hanno il requisito d'accesso soddisfatto.

“ISTRUIRE È EDUCARE” - QUATTRO SEMINARI PER CONTRIBUIRE AL DIBATTITO PUBBLICO SULL'ISTRUZIONE

Primo appuntamento il 29 aprile. Tutti gli incontri in diretta streaming sui canali FLC CGIL

La **pandemia** ha rappresentato un acceleratore di processi in corso da tempo, mostrando tutte le crepe di un **sistema di istruzione** sottoposto da anni ad interventi che hanno moltiplicato le disuguaglianze e messo in crisi profondamente la sua missione costituzionale, nel tentativo continuo di piegarlo alla logica neoliberale della competizione. Contemporaneamente, il dibattito pubblico sull'istruzione si è troppo spesso appiattito sul presente, smarrendo completamente una visione di lungo periodo e l'orizzonte di senso delle **istituzioni della conoscenza**.

Ripartire il **dibattito pubblico** sul senso dell'**istruzione** e della **ricerca** nella società, partendo dalla loro missione costituzionale, è appunto l'ambizioso obiettivo di quattro appuntamenti seminariali promossi dalla FLC CGIL. Un ciclo di appuntamenti, trasmessi in **streaming** sul sito www.flcgil.it e sulla **pagina Facebook**, che cercherà di coniugare le necessità dell'infrastruttura della scuola con il senso e la missione che la scuola deve avere oggi, con uno sguardo ai cambiamenti epocali del XXI secolo, alle nuove generazioni di studenti, al personale e alle nuove sfide della relazione educativa nel tempo della complessità.

Per ogni appuntamento ci sarà una **lezione magistrale di circa 30 minuti** seguita da un **dialogo** e da un **confronto con il sindacato**, che potrà raccogliere spunti e suggestioni anche collegate all'attualità.

Queste le **personalità del mondo accademico e intellettuale** invitate a parlare: **Mauro Ceruti, Miguel Gotor, Vanna Iori, Carlo Sini**.

GLI APPUNTAMENTI

- **29 APRILE ore 18.00** “Istruire è educare. Alla ricerca del senso perduto”.
Lezione magistrale di **CARLO SINI**, professore emerito di Filosofia teoretica alla Statale di Milano.
- **6 MAGGIO ore 18.00** “Istruire è educare. La scuola che verrà, contro l'ideologia del capitale umano”.
Lezione magistrale di **MIGUEL GOTOR**, docente di Storia moderna all'Università di Torino.
- **27 MAGGIO ore 18.00** “Istruire è educare. La sfida della complessità”.
Lezione magistrale di **MAURO CERUTI**, docente di Filosofia della complessità allo Iulm di Milano.
- **4 GIUGNO ore 18.00** “Istruire è educare. Nello spazio vissuto della relazione educativa”.
Lezione magistrale della senatrice **VANNA IORI**, docente di Pedagogia generale alla Cattolica di Milano.

“CAMBIARE LE PENSIONI ADESSO” - INIZIATIVA CGIL-CISL-UIL PER UNA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO IL 4 MAGGIO 2021

Il 4 maggio 2021 alle ore 10 CGIL-CISL-UIL organizzano un **webinar** per illustrare l'**ipotesi di riforma pensionistica** che sarà successivamente presentata al Governo. Si tratta di una proposta, già avanzata al Governo Conte, che contiene aspetti che potrebbero interessare i lavoratori della conoscenza sia per ciò che riguarda l'uscita flessibile, sia nella parte su TFS e TFR, oltre che sul blocco della prescrizione dei contributi. Si tratta di contenuti che possono diventare importanti momenti di discussione ed oggetto di assemblee.

Il webinar può essere una prima occasione per conoscere la piattaforma unitaria sulla previdenza. La FLC CGIL invita a **partecipare e far partecipare**, soprattutto i delegati.







Locandina alla pagina successiva..



4 MAGGIO 2021 | ORE 10.00Clicca qui
per collegartiANCHE
DIRETTA SOCIAL
SU FACEBOOK
SUI CANALI
CGIL CISL UIL

CAMBIARE LE PENSIONI ADESSO

**CGIL CISL e UIL chiedono al Governo di aprire
al più presto un tavolo di confronto per:**

-  superare l'impianto della Legge Fornero, a partire dal 2022
-  introdurre una flessibilità in uscita a partire dai 62anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età
-  riconoscere la diversa gravosità dei lavori, il lavoro di cura e delle donne
-  offrire una prospettiva previdenziale anche ai più giovani e a chi fa lavori poveri o discontinui attraverso l'introduzione di una pensione di garanzia
-  tutelare il potere d'acquisto dei pensionati ed estendere la 14a mensilità
-  rilanciare la previdenza complementare attraverso un semestre di silenzio assenso

Su questi temi milioni di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati hanno bisogno di risposte concrete

Intervengono i Segretari Generali di CGIL, CISL e UIL

Maurizio Landini • Luigi Sbarra • PierPaolo Bombardieri

**Sono previste testimonianze di lavoratrici e lavoratori,
pensionate e pensionati**



Per leggere e discutere

NOI E LA STORIA - UN AVVISO DI GARANZIA AL PASSATO

di Ernesto Galli della Loggia – Corriere della Sera – 04 aprile 2021

Che cosa è successo perché si arrivasse ad accettare o addirittura spesso a promuovere, l'abbattimento delle statue di Colombo e Churchill considerandoli dei gaglioffi impresentabili? A pensare che insegnare l'opera di Omero, di Dante e di Shakespeare, o eseguire la musica di Mozart costituissero una discriminazione offensiva verso chi ha un colore della pelle diverso dal bianco? Perché si diffondesse l'idea che la nostra storia sia null'altro che un cumulo di errori e di orrori? Da dove nasce questo delirio suicida del «politicamente corretto» che sta devastando l'immagine di sé dell'Occidente, contribuendo a paralizzarlo ideologicamente sulla scena del mondo?

Le origini sono molte ma a mio giudizio una spicca sulle altre: la crassa ignoranza della storia — innanzi tutto della propria storia — che ormai pervade le nostre società. Un frutto a sua volta di quella rivoluzione verificatasi a cominciare dalla seconda metà del secolo scorso nella formazione scolastica e universitaria, in specie delle élite politiche ma non solo: quando cioè diritto ed economia presero a sostituire il vecchio impianto a base storico-umanistica, divenendo sempre più il cuore del percorso formativo. Mentre, tra l'altro, pure diritto ed economia si liberavano progressivamente dello sfondo storico che fino ad allora era stato anche il loro (si veda ad esempio la progressiva emarginazione delle materie storiche nelle facoltà di giurisprudenza).

Tutto ciò ha significato che abbiamo cominciato a perdere la dimensione del passato. Non solo a ignorare i fatti accaduti, che già non è poco, ma soprattutto a dimenticare che l'universo dei valori è anch'esso un universo storico, vale a dire soggetto a modifiche profonde con il passare del tempo. Per cui ciò che oggi ci appare inconcepibile — mettiamo la condizione d'inferiorità della donna o il lavoro dei minori — due o tre secoli fa era cosa comunemente accettata come la più ovvia normalità: tanto nella nostra cultura come in ogni altra del pianeta. Lo stesso dicasi dell'uso della tortura, della violenza e della guerra. La conquista, l'assoggettamento di altre popolazioni, la loro riduzione in schiavitù, sono state per

secoli e secoli, per millenni, la regola universalmente seguita non solo dagli Europei ma da tutte le civiltà e i popoli della terra. Da tutte, a cominciare da quelle che oggi levano il dito accusatore contro «i bianchi».

La tratta dei neri verso l'America sarebbe stata impossibile, ad esempio, se preliminarmente vaste reti di trafficanti arabi e alcuni regni indigeni africani non si fossero dedicati alla cattura di alcuni milioni dei suddetti disgraziati nell'interno del continente, appunto per poi rivenderli ai negrieri inglesi, olandesi, francesi che li aspettavano sulla costa. Non si vede proprio perché, dunque, l'unanime condanna che oggi giustamente colpisce questi ultimi non debba estendersi anche ai primi. Eppure non si vede mai l'indice degli attivisti o dei media o di qualche istituzione universitaria occidentale puntato verso la civiltà islamica o verso le culture indigene africane che hanno conosciuto (e le seconde conoscono ancora!!) la schiavitù né più né meno di quella cristiana e americana in specie. La vera differenza (peraltro decisiva) è stata nel fatto che a causa delle conoscenze scientifico-tecniche che la civiltà europea è stata per quattro o cinque secoli l'unica a detenere, essa ha avuto una potenza di sopraffazione e di egemonia che nessun'altra civiltà ha avuto. Ma si può immaginare che in condizioni analoghe il regno del Dahomey o il bey di Tunisi si sarebbero comportati molto diversamente? Questa mancanza di conoscenza e quindi di senso storico si è rivelata assolutamente decisiva nella costruzione del paradigma della «vittima», a sua volta basilare sia per la nascita che per la legittimazione pubblica del «politicamente corretto». Questo infatti è sentito quale il giusto riconoscimento risarcitorio per i torti subiti in passato da chiunque appartenga oggi a un gruppo sessuale, sociale, etnico o nazionale (donne, omosessuali, neri, discendenti dei popoli abitanti delle ex colonie) oggetto di un simile torto. Non solo però è evidente che nella storia così come non esistono ragioni non esistono neppure torti, specie se ascrivibili a qualcosa di così generico come le culture o le civiltà — ché altrimenti saremmo obbligati a fare la somma algebrica degli

uni e degli altri e con il risultato compilare una grottesca classifica finale — ma è davvero bizzarro che il «politicamente corretto» chissà perché appaia sempre riguardare esclusivamente i torti, le sopraffazioni e le discriminazioni che hanno costellato il passato europeo e mai quello altrui.

Si dovrebbe tener fermo, insomma, che nella storia non possono trovare posto i nostri criteri morali attuali. Criteri morali attuali che noi tendiamo viceversa a proiettare anche nel passato: non solo perché del passato sappiamo e capiamo sempre meno ma anche perché, paradossalmente, mentre ne teniamo gran conto per riconoscere legittimità a chi chiede risarcimento per i presunti torti subiti allora, per un altro verso, invece, siamo sempre più indotti a fare come se esso non ci fosse mai stato, non avesse avuto conseguenze che non possono essere cancellate dall'oggi al domani.

Oltre l'ideologia del progresso tutta orientata al futuro altre spinte egualmente fortissime vanno oggi in tale direzione. Prima di ogni altra, mi sembra, la travolgente giuridicizzazione di sempre più numerosi ambiti della nostra vita quotidiana, con il proliferare di sempre nuove norme che anche psicologicamente e culturalmente non fanno che ridurre di continuo non solo lo spazio della consuetudine e della tradizione, ma in generale il peso di qualsiasi «prima», di qualunque anche recentissimo passato. Non solo, ma l'attuale pervadente giuridicizzazione, fondata ovviamente sul principio di eguaglianza e con la sua produzione a getto continuo di diritti, vale a radicare l'idea assolutamente centrale nella costruzione del «politicamente corretto» — che qualsiasi azione o comportamento, desiderio o modo di vita di ogni individuo debba necessariamente tendere a rivestire la forma di un «diritto», e naturalmente ad essere tutelato giuridicamente in quanto tale. In particolare per ciò che riguarda la sfera dei rapporti interpersonali e sessuali. Obbligo del risarcimento storico e dimensione del diritto si saldano così in un dispositivo ideologico che ha dalla sua l'invincibile forza che spira dall'aria dei tempi.

UNA PORTA IN FACCIA AI GIOVANI L'OCCASIONE SPRECATA DEI NUOVI CONCORSI PUBBLICI

di Tito Boeri e Roberto Perotti – la Repubblica – venerdì 09 aprile 2021

Mercoledì il ministro Brunetta ha annunciato un piano per mezzo milioni di assunzioni nella Pa nei prossimi cinque

anni. Rispondendo a una sua lettera due settimane fa ci eravamo impegnati a congratularci con lui se avesse «sbloccato

i concorsi pubblici già a bando e non completati insediando competenti commissioni esterne».

Il decreto legge 44 (decreto Covid) ha in effetti sbloccato concorsi per circa 110.000 posti, adeguando le procedure alle condizioni imposte dalla pandemia. Purtroppo ha fatto molto di più: ha creato le premesse per l'ennesima stabilizzazione dei precari della scuola che però, come sempre, non sarà in grado di evitare le cattedre vuote al Nord, e ha di fatto chiuso le porte in faccia ai giovani qualificati che aspirano a entrare nel pubblico impiego, a partire da quel mezzo milione di persone (tra cui molti neolaureati) che hanno già fatto domanda.

Vi sono almeno tre motivi per cui il decreto 44 avrà queste conseguenze. Primo, permette una sola prova scritta e, per i concorsi già banditi, potrà anche non esserci la prova orale. È un peccato, perché le due prove scritte servono a testare tanto la cultura generale quanto le competenze specifiche legate alle mansioni che poi si potranno svolgere; l'orale (beninteso con una commissione ben strutturata) è in grado di evidenziare punti di forza e di debolezza del candidato, anche sulla base di una valutazione delle attività extra-curricolari. Addirittura, per i concorsi non ancora partiti (come i due concorsi ordinari già a bando per 13.000 cattedre nella scuola primaria e 33.000 nella secondaria) la procedura potrà anche esaurirsi nella semplice valutazione di esperienze professionali e di titoli: diventa quindi impossibile per giovani molto preparati far valere le loro competenze e mettere in luce le loro motivazioni. Secondo, nel valutare i candidati le commissioni potranno basarsi sui "titoli di servizio" di cui ovviamente i neolaureati sono sprovvisti.



yanalva-freepik.com

Terzo, le "procedure semplificate" di cui sopra valgono non solo per i bandi già aperti, ma d'ora in poi potranno essere utilizzate per le assunzioni con contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione. Si istituzionalizza così la produzione di precari a mezzo di precari: si entra nella Pa con dei contratti a tempo determinato, con prove che non permettono di selezionare in base a competenze, e si precostituiscono i titoli di servizio che renderanno poi possibile la stabilizzazione alla prima occasione in nome di una qualche emergenza nel riempire posti vacanti. I concorsi veri, quelli selettivi e aperti anche a chi sta fuori, vengono così svuotati. Ci rendiamo conto che ci sono molte persone che hanno accumulato esperienze importanti nel pubblico impiego e che si attendono di essere stabilizzate. Ma questo meccanismo perverso va contro i loro stessi interessi: continuando ad alimentare il bacino del precariato, il numero di persone che chiedono di essere stabilizzate sarà sempre troppo alto in rapporto ai posti disponibili.

Alcune delle sfide più impegnative che attendono la Pa, a partire dal recupero dei gap formativi accumulati durante la pandemia, rischiano perciò di essere affidate solo a chi è già in servizio, senza

possibilità di escludere chi non si è rivelato all'altezza. Alla fine di questi nuovi concorsi circa un terzo degli insegnanti nelle nostre scuole (età media 53 anni) sarà entrato con stabilizzazioni anziché con concorsi ordinari.

Nella scuola le procedure accelerate non risolveranno neanche il problema della mancanza dei docenti al Nord all'inizio del prossimo anno scolastico, perché il ministro Bianchi ha già attivato le procedure di mobilità. Come sempre, molti insegnanti chiederanno di essere trasferiti al Sud dove il loro stipendio vale molto di più che al Nord, date le differenze nel costo della vita.

Infine nulla viene previsto nel decreto per remunerare i componenti delle commissioni d'esame. È un lavoro a tempo pieno di diversi mesi e le persone davvero in grado di valutare i candidati non possono permettersi di sottrarre così tanto tempo alle loro attività ordinarie senza ricevere alcun compenso. La prassi di non pagare i membri delle commissioni d'esame è funzionale a nomine di commissari tutti interni alle amministrazioni coinvolte.

Stiamo perdendo l'occasione, con il massiccio turnover previsto nei prossimi cinque anni, di rinnovare davvero la Pa. Per esempio, i primi a venire assunti senza prove orali saranno proprio i 2.800 tecnici destinati a gestire le politiche di coesione nel Mezzogiorno il cui bando è apparso in questi giorni in Gazzetta Ufficiale. Si parla tanto del Pnrr come di un'occasione unica per rilanciare il Sud, non dovremmo selezionare questi tecnici con particolare cura?

UN DOVERE BATTERE I PREGIUDIZI

di Gian Antonio Stella – Corriere della Sera – martedì 27 aprile 2021

Riuscirà il pregiudizio positivo nei confronti di Mario Draghi ad avere ragione dei pregiudizi negativi che pesano sull'Italia per i troppi impegni falliti in passato? La posta in gioco è qui. È più facile disintegrare un atomo che un pregiudizio, avrebbe detto Albert Einstein. E se resiste qualche dubbio sull'autore della frase, attribuita anche ad altri, certo è così che stanno le cose, nei rapporti umani. Tra persone, tra popoli, tra Stati. Non bastano decenni, a volte, per cancellare uno stereotipo. E gli italiani hanno sempre pagato un prezzo più alto di altri. Prima ancora delle fastidiose e insultanti frasi fatte su pizza, mafia e mandolino, ce ne hanno riversate addosso di ogni genere.

«Ci sono due Italie. Una costituita dalla terra verde, dal mare trasparente, dalle possenti rovine dei templi antichi, dalle

montagne aeree e dall'atmosfera calma e radiosa che è infusa in tutte le cose», scrisse Percy B. Shelley, «L'altra consiste degli italiani di oggi, delle loro opere e dei loro costumi. L'una è la più sublime e leggiadra visione che possa essere concepita dall'immaginazione umana; l'altra la più degradata, disgustosa e odiosa». «È con dolore, ammetto, che si vede il più bel Paese dell'universo abitato dalla specie più abbruttita», si sfogò Alphonse De Sade. E già una serie di preconcetti urticanti, buttati lì sull'Italia da Georges Bizet e da Mark Twain («Il Paese più disgraziato e principesco che esista al mondo»), dal polemist inglese William Hazlitt a Montesquieu: «La maestà del popolo romano, di cui parla Tito Livio, è molto degradata. Questo popolo è oggi diviso in due classi: le puttane e i servi o estafieri».

Per non dire delle offese spesso vergognose rovesciate per decenni addosso ai nostri emigrati. Che anche dopo aver dimostrato una dedizione, uno spirito di sacrificio, una rettitudine morale che ci avrebbero fatto onore si ritrovarono a essere vittime di insopportabili stereotipi perfino nell'intercettazione di un presidente di Stati Uniti, Richard Nixon: «Non ne trovi uno di onesto».

Le cose sono cambiate, certo. Molto. Proprio grazie alle straordinarie capacità di moltissimi italiani di conquistare la stima, la fiducia, il rispetto del mondo. Non solo poeti, santi e navigatori (uffa...) ma scienziati e musicisti, scrittori e imprenditori, banchieri e inventori, economisti e pensatori, geni dell'informatica e padri dell'Europa.

Eppure, come dimostrano una certa

puzzetta sotto il naso, una certa diffidenza, un certo modo di scambiarsi sorrisetti di complicità (ricordate in tempi non lontani quelli su Silvio Berlusconi, indisponibili perfino per gli antiberlusconiani?) esistono ancora strascichi che pesano.

Ed è lì che noti come il pregiudizio positivo nei confronti di Draghi, che pure sull'ultimo Economist viene visto come l'ultimo uomo della salvezza invocato dai soliti italiani che nella scia di Niccolò Machiavelli continuano ad affidarsi a aspiranti redentori come il Cavaliere e poi Matteo Renzi e poi appunto l'ex presidente della Bce (destinato forse a «deludere per le troppe aspettative») rischi di consumarsi a fronte di un Paese che patisce il carico di pregiudizi opposti. Spesso immeritati.

È lì che la classe politica deve avere uno scatto d'orgoglio: quei pregiudizi, siamo franchi, non son solo frutti di cattivi sentimenti altrui. Rileggiamo lo sfogo del prussiano Wilhelm Rüstow (che pure contribuì a fare l'Italia coi Mille di Garibaldi) contro l'inefficienza: «Questa deriva dal vostro nefasto sistema di nepotismo in tutta la pubblica amministrazione, che colloca a dozzine

uomini inetti in un ufficio per il quale occorrerebbe un uomo abile. Questo è accaduto perché tutto il vostro meccanismo governativo non è inteso ad avere impiegati onde accontentare il popolo e i suoi bisogni, ma a creare impieghi per i vostri favoriti ed i favoriti dei vostri favoriti...».

È passato un secolo e mezzo. E il presidente del Consiglio è costretto a ricordare, tra i grandi problemi della sfera pubblica, lo «scarso investimento nel capitale umano dei dipendenti, l'assenza di ricambio generazionale e di aggiornamento delle competenze» e la necessità assoluta di «investimenti in attività di formazione e riqualificazione dei lavoratori». Come dimenticare la montagna di soldi (280 milioni in un solo anno nella sola Sicilia) buttati in corsi di formazione che più che altro stipendiavano formatori per «formare più massaggiatori shiatsu che saldatori, più barman acrobatici che falegnami, più esperti in «regole del vivere civile» che elettricisti» (copyright Antonio Fraschilla) mentre il berlusconiano Gianfranco Micciché che spiegava come si trattasse di «ammortizzatori sociali» fino allo scoppio dello scandalo C.i.a.p.i

che vide l'investimento di 15.191.274 euro (per 2/3 fondi europei) per avviare al lavoro un totale di 18 apprendisti al costo di 843.959 euro ad apprendista? Come riscattare la deriva della formazione se non con una svolta radicale rispetto a vicende come quella, evaporata giorni fa in una generale prescrizione senza arrivare in dieci anni neppure in Cassazione?

Quanti danni fanno alla nostra reputazione scandali e processi così? O l'impennata in poche settimane di due milioni e mezzo di furbetti sotto la voce «altri» lesti a saltare la coda per fare il vaccino? O la notizia delle spese per la manutenzione e i controlli sulla stabilità del ponte Morandi e sui rischi che crollasse pari a 71 euro al giorno? O le frane, le alluvioni e gli smottamenti dovuti, come ha finalmente accusato Mario Draghi, alla situazione idrogeologica ma anche agli abusi? È su queste cose che ci giochiamo tutto. Non ci è solo dovuta, la fiducia altrui: dobbiamo guadagnarcela. E in ballo non ci sono solo i 248 miliardi del Recovery Plan. C'è la nostra credibilità. E la sconfitta di vecchi pregiudizi insopportabili.

In evidenza

- [Dirigenti Scolastici: i sindacati incontrano il Ministro Bianchi](#)
- [CAF CGIL 2021 all'ISTAT: le informazioni](#)
- ["Piano Estate" risposta positiva solo nella cornice di una riqualificazione complessiva del sistema scolastico](#)
- [Riforma del pre-ruolo, Sinopoli: superare le ombre e gli arretramenti, rilanciare la stabilizzazione del precariato nelle Università](#)
- [Concorsi Università al 27 aprile 2021](#)
- [Concorsi Ricerca al 27 aprile 2021](#)
- [PON "Per la Scuola": pubblicato l'avviso relativo al Piano scuola estate 2021](#)
- [Emergenza Coronavirus COVID-19: notizie e provvedimenti](#)

Notizie Scuola

- [Lavoratori ATA precari, ex LSU e Appalti storici di nuovo in presidio presso il Senato](#)
- [Scuole italiane all'estero: trasmessi il contingente 2021-2022 e il decreto per le commissioni degli esami di stato](#)
- [Rinnovo CCNL AGIDAE: i sindacati propongono un accordo economico sul tabellare nel triennio 2021/2023](#)
- [Precari scuola: troppe questioni in sospeso, il Ministero ci convochi](#)
- [Il parere del CSPI sull'O.M. relativa agli scrutini finali per l'anno scolastico 2020/2021](#)
- [Pubblicato il CU dei lavoratori della Scuola e dell'AFAM nell'area riservata di NoiPA](#)
- [25 aprile, l'alba della Costituzione: altissima partecipazione all'evento](#)
- [Piano estate: 510 milioni di euro alle scuole. Il Ministero dell'Istruzione incontra i sindacati](#)
- [AIMC, CIDI, MCE, PROTEO FARE SAPERE: "I problemi della scuola in vista della fine d'anno e della ripresa a settembre"](#)
- [Corso online "A scuola di Costituzione"](#)
- [Prove suppletive concorso straordinario: partiranno dal 14 maggio](#)
- [Decreto legge "Riaperture" e ricadute sui settori della conoscenza: sintesi interventi](#)
- [Emergenza Coronavirus COVID-19: notizie e provvedimenti](#)
- [Scuola: per infanzia e primo ciclo riaperture totali senza incremento di spazi, personale e presidi. Nessun intervento sui trasporti](#)

• Altre notizie di interesse

- [È mancato Giancarlo Cerini, grande cordoglio nel mondo della scuola](#)
- [Le offerte delle Case editrici agli iscritti alla FLC CGIL](#)
- [Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL](#)
- [Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL](#)
- [Feed Rss sito \[www.flcgit.it\]\(http://www.flcgit.it\)](#)
- [Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della effelleci? Clicca qui](#)

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [Scuola Statale](#), [Scuola Non Statale](#), [Università e AFAM](#), [Ricerca](#), [Formazione Professionale](#).





ESPERO: IL FONDO COMPLEMENTARE PER LA TUTELA DEL FUTURO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA.

6 MOTIVI PER ADERIRE SUBITO ANCHE DA SUPPLENTI.

PER COSTRUIRE UNA POSIZIONE SERIA SONO NECESSARI DECENNI.

È PROPRIO QUESTO IL CASO: IL TEMPO È DENARO E PERDERE TEMPO VUOL DIRE RINUNCIARE AD UNA OPZIONE.

Una pensione (o un capitale) in più

Non sostituisce la pensione di base, ma la integra, oppure puoi prelevare il capitale, per garantirti un futuro sereno, ed hai una tassazione agevolata.

Contributo datoriale

Con Fondo Espero il datore di lavoro versa un contributo aggiuntivo dell'1%, che va a sommarsi ai tuoi versamenti.

Vantaggi fiscali

I tuoi contributi sono dedotti fiscalmente dal tuo reddito complessivo e hai una tassazione di favore.

Costi contenuti

Fondo Espero non ha finalità di lucro e non deve quindi generare ricavi per soggetti differenti dagli associati.

Gestione patrimoniale

Gli organismi amministrazione e controllo sono eletti per il 50% dai lavoratori e per il 50% dalle amministrazioni datoriali. I contributi raccolti sono investiti da gestori specializzati e professionali, secondo criteri di etica e trasparenza. Il Fondo è sottoposto al controllo dell'Autorità di Vigilanza Covip.

Tutto a portata di click

Attraverso il portale NoiPa puoi aderire al Fondo Espero (Adesione on line) e hai accesso a tutti i tuoi versamenti e puoi gestire la tua posizione.

Fondo Espero permette a ciascun lavoratore della scuola di costruire una pensione che integri quella di base.

ATTENZIONE! Prima del 1996, il metodo di calcolo pensionistico era retributivo, cioè basato sulle ultime retribuzioni, e fare una stima della propria pensione era molto più semplice. Le recenti novità sulle pensioni prevedono che l'assegno previdenziale sia calcolato sui contributi effettivamente versati dal lavoratore nel corso della sua carriera lavorativa. Secondo stime della Ragioneria Generale e dell'INPS, con il sistema contributivo l'importo dell'assegno pensionistico, a seconda dell'anzianità maturata, potrà variare dal 50% al 70% dell'ultimo stipendio percepito.



FLC CGIL MONZA BRIANZA

Federazione Lavoratori della Conoscenza

Scuola – Università – Ricerca – Afam - Formazione Professionale
Via Premuda 17 - 20900 Monza - Tel. 039 2731217 - Fax 039737068
sito: www.flcmonza.it - e-mail: monza@flcgil.it

Segretario Generale: Claudio Persuati

Segretario Organizzativo: Silvano Guidi

Segreteria: Anna Ferrentino, Maria Napoletano, Patrizia Ruscelli

CONSULENZA
SOLO PER ISCRITTI E CHI SI ISCRIVE

Le consulenze in presenza si svolgono soltanto su appuntamento

a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria e del doveroso rispetto delle norme di sicurezza.

Per contattare la Segreteria FLC CGIL di **Monza**, inviare messaggio a

monza@flcgil.it

indicando COGNOME, NOME e N. CELLULARE per essere contattati

oppure telefonare al n. **039 2731 217**

lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00
martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

} **NUOVI
ORARI**

Per la consulenza su appuntamento nelle **sedi decentrate**, prenotare via mail (monza@flcgil.it) con le stesse modalità oppure telefonare in orario d'ufficio alla C.d.LT interessata:

CARATE BRIANZA, Via Cusani 77	039 2731 420	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
CESANO MADERNO, Corso Libertà 70	039 2731 460	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
DESIO, Via Fratelli Cervi 25	039 2731 490	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
LIMBIATE, Piazza Aldo Moro 1	039 2731 550	riceve <u>lunedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
SEREGNO, Via Umberto I, 49	039 2731 630	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
VIMERCATE, Piazza Marconi 7	039 2731 680	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30